

# Metodo di lavoro militare : strumento di lavoro polivalente

Autor(en): **Canepa, Igor**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **95 (2023)**

Heft 3

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1046598>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Metodo di lavoro militare: strumento di lavoro polivalente

## Igor Canepa

inquirente e pilota di elicottero presso il Servizio d'inchiesta svizzero sulla sicurezza (SIS) tenente colonnello, sost uff rifornimento nella cellula A4 dello Stato Maggiore delle Forze Aeree

**A**ll'alba del ventesimo anniversario dall'entrata alla scuola reclute d'aviazione nel 2004 a Payerne, posso affermare con certezza che milizia e professione si sono per me sviluppate in perfetta simbiosi.

Già da piccolo ero affascinato dall'aviazione sia civile sia militare, e forse una delle prime esperienze dirette con il mondo militare è stato l'incontro con un elicottero leggero Alouette III che alla fine degli anni '80 partecipava allo spegnimento di un incendio di bosco. Il pilota, di cui non ricordo il nome, gentilissimo, si offrì come cicerone di una piccola visita guidata dell'elicottero e la spiegazione sul funzionamento della benna di spegnimento. Conseguenza di questo amore a prima vista con l'aviazione, è stato un percorso formativo che mi ha portato a ottenere il brevetto di pilota di aliante dapprima, e poi seguire la trafila dell'istruzione aeronautica preparatoria – IAP (oggi SPHAIR) e in seguito la scuola reclute, sottufficiali e ufficiali d'aviazione.

E proprio durante il processo di selezione per divenire pilota militare, gli insegnamenti sia di metodo sia di vita proposti durante la scuola ufficiali, in particolare il pensiero in varianti di soluzione e la valutazione strutturata degli scenari, hanno fortemente contribuito a plasmare il mio lavoro e la mia carriera professionale.



In caso di insuccesso della selezione di pilota militare, la mia risposta resiliente era articolata su tre assi: continuare la carriera di milizia; ottenere un titolo di studio e intraprendere la formazione di pilota professionista civile di elicottero. In ottobre 2005 questo scenario divenne quello da realizzare.

Nel 2007 ottenni il brevetto di elicotterista, inoltre ebbi l'occasione di svolgere una missione KFOR in cui erano richieste entrambe le competenze in qualità di ufficiale d'impiego degli elicotteri a Prizren, all'interno della cellula G3-AIR della Taskforce Multinazionale Sud.

Questo periodo mi permise di acquisire esperienza non solo nella condotta delle operazioni, ma anche nelle relazioni interpersonali con ufficiali di altri paesi, molti divenuti anche amici. Aver potuto lavorare con colleghi a livello internazionale non sarebbe stato possibile senza applicare il metodo militare.

Anche in seguito, durante lo studio di ingegneria gestionale presso la SUPSI, le competenze militari mi hanno aiutato a valutare i compiti assegnati e spesso, anche nel confronto con i docenti, ci si è resi conto che i metodi in alcuni casi differiscono per terminologia, ma spesso sono simili nei contenuti e nello svolgimento. Aspetto particolare e interessante: nella pianificazione militare gli aspetti umani descritti nell'apice della piramide di Maslow vengono ampiamente analizzati e si impara sulla propria pelle a tenerne conto. Nelle scuole civili, spesso la considerazione del riposo, delle pause, della corretta alimentazione e della rigenerazione non viene nemmeno tematizzata, considerando l'essere umano più macchina di quello che effettivamente è nella realtà.

Oggigiorno mi occupo di inchieste sulla sicurezza a seguito di incidenti e inconvenienti gravi che avvengono nell'aviazione civile. Questo comporta l'intervento sui luoghi dei sinistri concertato con gli altri attori, in particolare gli enti a luci blu, ma anche il distaccamento d'alta montagna delle forze aeree come pure i rispettivi organi di condotta. Anche in questo caso, nonostante la mia attività sia puramente civile, il metodo di lavoro appreso durante il servizio militare permette di svolgere gli impieghi in assoluta efficienza, data la standardizzazione della terminologia, dell'analisi dei rischi e dello svolgimento dei rapporti.

Oggi come allora sono fiero di poter essere al servizio del nostro paese, sia come ufficiale militare di milizia sia come professionista civile in perfetta simbiosi tra le funzioni. ♦